

BRUNO UGOLINI

brunougolini@mcclink.it

Moriva, cinque anni fa, il 23 agosto del 2006, Bruno Trentin, ed il suo nome, proprio in questi giorni concitati dedicati alla crisi, è spesso riaffiorato. Con la rievocazione di quegli accordi che prima nel 1992 e poi nel 1993 permisero d'impedire il tracollo economico del Paese e di stabilire, nello stesso tempo un nuovo sistema dei contratti di lavoro, resistito fino ai giorni nostri. Accordi firmati, a nome della Cgil, da Trentin, anche tra aspre polemiche. Spesso tali rievocazioni hanno però una caratteristica strumentale. Quella di tentare di spingere il sindacato oggi ad accettare misure intollerabili, senza nemmeno un negoziato convincente, senza un coinvolgimento serio.

C'è un altro aspetto della complessa attività di Trentin che meriterebbe di essere ricordato e che investe la sua attività nel campo europeo. Un contributo importante viene ora da un libro curato da Sante Cruciani: «La sinistra europea e la sfida dell'Europa politica. Bruno Trentin al parlamento europeo». Come spiega Iginio Ariemma nell'introduzione il volume contiene gli interventi al Parlamento europeo (dal 1999 al 2004); una selezione di scritti, saggi, interviste; i contributi scaturiti da una tavola rotonda promossa dalla Fondazione Giuseppe di Vittorio e dal Gruppo dei Socialisti tenutasi a Bruxelles nel febbraio di quest'anno; i documenti elaborati dalla Commissione progetto dei Democratici di Sinistra, di cui era presidente; i documenti prodotti dal «Gruppo Spinelli»; le testimonianze di Pasqualina napoletano, Elena Paciotti, Andrea Cozzolino.

C'è un filo conduttore in questo vasto materiale che immediatamente si collega alle aspre discussioni di questi nostri giorni: l'impegno a dare un ruolo decisivo all'Unione Europea nel campo economico e sociale. Ruolo finora mancato o affidato episodicamente al capo della Banca europea Trichet o alle sortite televisive di Merkel-Sarkozy. L'obiettivo che emerge negli scritti di Trentin, sottolinea Sante Cruciani è quello di rendere l'Unione europea capace di «divenire un grande soggetto riformatore nei confronti dei processi di globalizzazione selvaggia».

Una testimonianza interessante viene da Robert Gobbels coordinatore al Parlamento europeo, che, intervenendo nella tavola rotonda a Bruxelles, sottolinea come Trentin avesse «già percepito la crisi economica alle soglie dell'Unione Europea». Ricorda come dicesse: «Penso innanzitutto alla necessità di far fronte al rallentamento della crescita economica attraverso un coordinamento ugualmente anticiclico delle politiche economiche e sociali. Un

TRENTIN

Il sindacalista che sognava l'Europa sociale

Le polemiche sugli accordi del '92 e '93 che permisero di evitare il tracollo del Paese

Diceva: «Arriveremo alla Tobin tax ma dovrà essere adottata da un'istituzione comunitaria»

Foto di Massimo Viegi/LaPresse

